Venerdì 19 Agosto 1898.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 197.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE CAMORRE ORGANIZZATE

a danno dei contribuenti

Gli appalti delle Esattorie

Agli occhi dei contribuenti, l'esattore non rappresenta davvero la parte del brillante nella commedia sociale! Chè anzi, fra i tipi comici, gli si assegna volontieri il muso arcigno del tiranno; tanto che, nell'*umorismo* dei villaggi, quando s'incontra qualcuno a camminar lentamente e quasi di malumore, gli si grida: — Che hai? sembra che tu vada a fare visita all'esattore!

Tutto ciò non toglie in verità che ci siano fra gli esattori delle persone compite d'ogni miglior cortesia, simpaticissime, allegre; sì che io mi sono spesso domandato come questi eccellenti signori non siano essi i primi a protestare ed a denunziare l'indegna rete di camorre che a danno dei contribuenti, a vergogna dell'onestà e della giustizia, si tentano e spesso riescono trionfanti negli appalti delle Esattorie.

E' uno spettacolo questo offerto al pubblico regolarmente ogni cinque anni. Compaiono nelle quarte pagine dei giornali gli annunzi delle gare per i consorzi esattoriali: e, nella bella stagione, dal giugno al settembre, i Comuni capoluoghi di Mandamento hanno una giornata lieta per gli albergatori, tristissima quasi sempre per la pubblica moralità.

Giungono nel paese parecchi, molti signori, con una valigetta nera, e vanno al Municipio a fare il deposito della somma stabilita per essere ammessi a concorrere alla gara; poi si guardano l'un l'altro, si fiutano, si tastano; qualcuno, più accorto e più interessato, intavola le trattative; l'accordo bene spesso interviene, e quando i sindaci del Consorzio sono ufficialmente radunati, e si apre il pubblico incanto, ecco che dei cinquanta, dei venti concorrenti, appena due o tre si decidono ad aprir bocca per dichiarare offerte di ribasso; gli altri assistono muti come se si trattasse di cosa che non interessa loro.

Finita la gara, tutti vanno a pranzo insieme, e il signore che si è reso deliberatorio della Esattoria appaltata, *snocciola ai compari la quota che è stata pattuita*.... Si tratta di indennizzare le spese di viaggio e di disturbo! si capisce....

Ma, alla sera, se interrogate chiunque nel paese, il segretario comunale o l'oste, il tabaccaio e magari il pretore, tutti vi sanno dire con precisione la somma che è toccata a ciascuno dei concorrenti, per fare la parte del muto, e la cifra totale dello sborso fatto dal nuovo esattore per decidere i compari al mutismo....

E se avete l'aria di meravigliarvene vi sentite rispondere placidamente: — Si fa dappertutto così. — Qualcuno, qualche volta, aggiunge fra i denti: — Purtroppo!

Di qui voi potete chiaramente vedere che, oltre al danno materiale di cui sono vittime i contribuenti, vi ha un danno morale anche più grave. Si smarrisce, cioè, il senso del giusto e dell'onesto; e sembra scusabile non solo, ma quasi lecito, tutto ciò che la malvagità di alcuni uomini e la debolezza di alcuni altri ha reso frequente.

Chi si rifiutasse di entrare in questo ordine di idee, e di approfittarne se gli vien fatto, sarebbe quasi giudicato come un tipo strano: l'esercizio scrupoloso del dovere diventa un fuori luogo, una inutile preziosità.

E come difatto potrebbero giudicare *diversamente* i nostri buoni villici?

Qui non si tratta più di appaltatori di opere manuali, di muratori, di fabbri, di falegnami, di carrettieri, ai quali possa darsi, come scusante l'ignoranza, e le autorità interessate possano accampare la loro incompetenza nel giudicare i prezzi dell'appalto.

No: qui si tratta di gente che ha fatto un corso di studi, che è quindi pienamente conscia di quanto sia grave il tranello che si tende alla legge, e le mansioni loro sono tali che i sindaci ed i segretari comunali possono e devono vederci chiaro.

Dunque nei riflessi del perfido immorale ammaestramento offerto al pubblico da queste frequenti camorre organizzate negli appalti delle Esattorie, il male è ben più grave; e più profondo se ne forma il solco nelle coscienze, fatte persuase che vi siano illegalità, concussioni, truffe, a danno del pubblico erario, lasciate passare e quasi accettate come inevitabili.

Ma, vi ha di peggio. Se il giuochetto si consumasse sempre fra individui che aspirano davvero ad esercire un'Esattoria, si potrebbe usar qualche indulgenza considerando la legge di compenso per cui ciascuno a formarsi la nicchia dove indennizzare i colleghi, sarebbe quasi il contributo della carriera, e nel suo complesso l'immoralità potrebbe giudicarsi assai minore.

Ma no: ci sono i professionisti degli appalti esattoriali; ci sono gli *habitués della mancia*, e sono i più assidui, i più accaniti. Questi professionisti della camorra non hanno mai fatto l'esattore, non lo faranno mai, non hanno nessuna intenzione e nessuna possibilità di farlo; ma trovano comodo di presentarsi come concorrenti, per farsi pagare la loro rimozione, la loro passività.

Ogni cinque anni, quando si bandiscono le gare per le Esattorie, comincia il carnovale di questi ignobili sfruttatori; preparano la somma occorrente per i depositi, e poi ogni mattino freschi freschi prendono la strada ferrata, noleggiano una carrozza, cavalcano magari un mulo, e via per la meta designata alla preda.

Appunto perchè *non* hanno la menoma intenzione di fare sul serio, nessuna distanza li spaventa, nessuna considerazione di località li trattiene; s'inerpicano ad un paesetto piantato sul cucuzzolo di una montagna, s'inabissano ad una cittaduzza perduta in fondo ad una vallata, trottano ad un comunello disseminato in mezzo ad una pianura bruciata dal sole.... Che fa? Si presentano al Municipio con aria diplomatica, trattano olimpicamente il prezzo del silenzio, intascano la sommetta, e ripartono per ricominciare domani la scampagnata allegrissima della camorra.

Sono i vampiri: voi, io, tutti ne *conosciamo* qualche campione. Ma le Giunte provinciali, che devono ratificare le concessioni d'appalto, hanno i documenti per formarne l'elenco, poichè scorrendo i verbali delle gare trovano in cento di esse ripetuta l'apparizione misteriosa di questi pseudo-concorrenti, sempre gli stessi, che non hanno mai fatto un'offerta seria e che hanno voluto modestamente rappresentar sempre la parte dei servi che non parlano. A fin d'anno quanto vi è stata pagata la scrittura per quella particina niente obbligata?

Ed io ritorno alla mia ingenua interrogazione: perchè l'autorità prefettizia non si occupa di smascherare queste vergogne, di sventare queste camorre? Perchè, con uno stratagemma dei più facili, non sa cogliere nella rete gli ingannatori e trascinarli sul banco dell'accusa, dimostrando una buona volta che anche il danaro del pubblico è difeso dai truffatori?

Ve la figurate voi una retata di questi signori, vestiti di nero, che si mettono d'accordo per defraudare i contribuenti e spartirsi il frutto della mancinata?

Il buon pubblico direbbe allora: — Ah, dunque, lo fanno tutti, ma non lo si può fare; e se m'accorgo che qualcuno tenterà la camorra, avrò diritto di gridare al ladro!

E primi a salutare con riconoscenza la fiamma purificatrice dell'ambiente sarebbero i veri esattori, i coscienziosi funzionari, liberati dai loro sfruttatori, sollevati dalla vergogna di dover trattare con le imposizioni dei camorristi.

Allora, dopo la cura radicale del ferro e del fuoco, si potranno cercare i rimedi per ricondurre durevolmente la giustizia e l'onestà nell'amministrazione.

D. O.

LO ZAMPINO CLERICALE

NELLA QUESTIONE ITALO - COLUMBIANA

Scrivono da Roma alla *Provincia di Brescia*:

« L'incidente italo-columbiano, che da due giorni è finito felicemente per noi, è passato attraverso una fase poco nota, che vale la pena di rivelare, oggi che si può farlo senza indiscrezione e senza imprudenza.

Tanto più vale la pena di far conoscere quell'episodio, perchè da esso derivò la tensione dei rapporti fra l'Italia e la Columbia, e per esso ci trovammo alla vigilia di dover bombardare dei porti americani.

Erano gli ultimi mesi del Gabinetto Di Rudinì. La vecchissima questione Cerruti era tornata a galla, ma non pareva dovesse inasprirsi peggio di prima. Anzi accennava a entrare in un altro periodo di sonnolente trattative diplomatiche, non diverse da quelle svoltesi sotto tutti i ministri che si sono succeduti alla Consulta negli ultimi lustri.

Senonchè la Columbia, come parecchie altre delle repubbliche dell'America latina, è uno Stato piuttosto clericale, e pare che, direttamente o indirettamente, nascostamente se non apertamente, la politica di quel paese sia condotta dai *reverendi padri* della Compagnia di Gesù.

Costoro concepirono un strano progetto, inteso a umiliare lo Stato italiano per la maggiore esaltazione e gloria del Papato.

E al Governo nostro fu fatto sentire ufficiosamente che la Columbia avrebbe adempiuto ai suoi impegni e saldato il suo debito verso il Cerruti, se ci fossimo accontentati che la repubblica versasse i denari al Papa, che li avrebbe poi passati a chi li doveva avere.

Era suppergiù la stessa manovra tentata con Menelick, quando si pensò stoltamente che questi potesse regalare i prigionieri al Papa.

E il *movente* di tutte le manovre è sempre lo stessissimo: cercare di dimostrare al mondo, ma sopratutto agli italiani, che il Governo del nostro paese non conta nulla e può meno di nulla, mentre la sola potestà, la sola autorità, la sola forza efficacemente operante, che esista in Italia, è il romano pontificato.

I reverendi padri avrebbero questa volta voluto che, senza una ragione al mondo, non vinti, non deboli, non paurosi di uno dei più meschini staterelli americani, avessimo presi i quattrini che ci erano dovuti per mezzo del Papa, come avevamo dovuto prendere il Veneto nel 1866 dalla benignità di Napoleone III.. *che non c'entrava*.

Il Governo italiano fu indignatissimo anche del solo accenno ad una proposta simile.

E se la faccenda prese una piega bellicosa, fu precisamente perchè si capì che bisognava dare una lezione e far abbassare dei tricorni insolenti.

Forse l'impudenza clericale questa volta si risolse in un bene.

E la Columbia avrà probabilmente capito che non si fanno dei grandi guadagni seguendo la politica di dispetto, di resistenza e anche di iniquità, suggerita dal clericalismo.

Ed è bene che questo episodio di fermezza si sia svolto secondo le istruzioni che a suo tempo aveva dato l'on. Visconti-Venosta, che non è mai passato nè per un mangia-preti nè per un attacca-brighe ».

Il ricorso dei condannati dai tribunali di guerra

Ieri davanti alla Corte di Cassazione di Roma ebbe luogo la discussione del ricorso presentato da Chiesi, Romussi, Federici, D. Albertario, la Kulischioff, Valera, Lazzari, Valsecchi, Gatti, Ghiglione, Gruppiola, Oppizio, Baldini, Castelnuovo, Fraschini, Cerchieri, Callegari, Gabrielli, contro la sentenza pronunciata a loro carico dal tribunale di guerra di Milano.

La Corte ha rinviato la sentenza a dopo esauriti gli altri numerosi processi congeneri.

Ancora della punizione di monsignor Bonomelli

L'*Agenzia Italiana* pretende che sia vera la punizione del vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli. Dice che la punizione fu inflitta, insciente il Papa, per la pressione degli intransigenti, durante uno dei periodici aggravamenti della salute del Santo Padre. Ciò, secondo l'*Agenzia*, spiegherebbe il silenzio dei giornali clericali.

Telegrafano da Roma che questa versione nei circoli politici meglio informati si giudica inverosimile; e che nei circoli vaticani viene recisamente smentita.

Dimostrazione anti-italiana in Dalmazia

Zara 18 — Essendovi a Cittavecchia una fiera, la Banda cittadina dava un concerto nei locali di quella Società operaia. Appena intuonate le canzoni nazionali, un'orda selvaggia, composta di preti, maestri e scolari croati, invase la piazza urlando « morte agli italiani », minacciando i nostri sodalizi, e schiamazzando per due ore. La gendarmeria non si fece viva. Il *Dalmata* protesta altamente contro questi atti di intolleranza croata e chiede soddisfazione al Governo.

La possibilità d'un conflitto armato anglo-russo

Berlino 18 — A Copenaghen circolano voci insistenti d'un probabile conflitto armato fra l'Inghilterra e la Russia. Queste voci hanno acquistato maggior credito specialmente dopo il conchiuso del Consiglio comunale di accordare 500,000 corone per la *fortificazione* del porto.

Berlino 18 — La *Gazzetta di Copenaghen* riferisce che, in seguito a certe notizie giunte alla Corte danese, nonchè dopo la dimostrazione navale fatta dalla flotta inglese nel Baltico ancora prima dello scoppio della guerra ispano-americana, in questi circoli di Corte e militari erano sorte delle preoccupazioni circa la possibilità d'una guerra fra la Russia e l'Inghilterra. Ora però si assicura che quei timori sono affatto infondati.

I gendarmi in casa Zola

Mandano da Parigi, 17, alla *Tribuna*:

« Due gendarmi a cavallo della brigata di Poissy si presentarono stamane a Medan in casa di Emilio Zola, per notificargli la famosa sentenza di Versailles. I gendarmi suonarono all'uscio. Venne ad aprire il cameriere, che chiese ai due militi:

— Con chi volete parlare?

— Con *monsieur* Zola.

— Mi dispiace. In casa non ci sono che io.

— Ma dobbiamo vedere *monsieur* Zola.

— Ebbene, lo volete?.. Siete a cavallo... Corretegli dietro!

Dopo essersi assicurati *pro forma* che Zola non si trovava in paese, i due gendarmi se ne andarono ».

Fra Spagna e Stati Uniti

La resa di Manilla.

Madrid 18 — La Spagna farà constatare che la resa di Manilla avvenne *dopo la firma dei preliminari di pace*.

New York 18 — Il generale americano Merritt ricevette l'ordine di occupare Manilla, escludendone gli insorti.

Fra americani ed insorti.

New York 18 — Lawton e Wood notificarono agli insorti cubani che si opporranno a qualsiasi loro tentativo di entrare a Santiago con armi.

Disastro ferroviario

Molte vittime.

Londra 18 — Il *Daily Mail* ha dalla città del Capo in data di ieri:

« Nelle *vicinanze di Matjes-Fontaine* deragliò, di notte tempo, un treno postale partito da Johannesburg per la città del Capo; cinque europei rimasero uccisi. Il disastro era stato causato da ciò, che alcuni vagoni d'un treno merci, staccatisi seguendo il declivio, erano discesi con rapidità vertiginosa dando un cozzo formidabile contro la macchina del treno postale. I vagoni-merci volarono in schegge e presero fuoco; nelle fiamme sarebbero periti 12 indigeni. Altre versioni fanno salire a 30 il numero delle vittime ».

Temporali - Vittime del fulmine - Inondazioni

Cristiania 17 — In seguito ad un violento nubifragio, la città ed i contorni sono allagati. Molte vie sono completamente sott'acqua. L'argine ferroviario a Lysakro è stato corroso dalle acque per un tratto di 40 metri.

Copenaghen 17 — La scorsa notte nella Jutlandia imperversò un forte temporale. Quattro persone furono uccise dal fulmine; altri fulmini incendiarono parecchi edifici e masserie.

LE VITTIME DELL'ALPINISMO

Carlsruhe 18 — Lo studente Michaelis che con due suoi colleghi aveva intrapreso l'ascensione sul Falkenstein nell'Harz, precipitò da una rupe, rimanendo all'istante cadavere.

Una collisione fra due navi da guerra francesi

Parigi 18 — Presso Dunkerque ebbe luogo una collisione fra il guardacoste corazzato *Valmy* e l'incrociatore di seconda classe *Catinat*. Quest'ultimo riportò avarie.

Esplosione d'una caldaia

4 vittime.

Teplitz 18 — Nella ferriera « Rudolfshutte » avvenne l'esplosione d'una caldaia che uccise due persone e ne ferì gravemente due altre.

Per la moralizzazione degli operai

La Germania — ora che è di moda citarla — insieme al grande e pratico sviluppo di tutte le sue attività economiche, industriali e commerciali, non trascura la moralizzazione, per mezzo dei divertimenti, delle classi operaie. Essa segue il classico antico precetto latino di mescere l'utile al dolce.

In ogni principale città dell'impero fioriscono — aiutati dai Governi e dai Municipi — Comitati di bravi cittadini d'ogni classe, che pensano ad organizzare *gratuitamente* divertimenti, esercizii e spettacoli educativi ed istruttivi per il popolo.

Sono grandi concerti di musica sceltissima; sono rappresentazioni di drammi e commedie dei migliori autori tedeschi, che si danno di domenica nei teatri con ingresso *gratuito* per popolani ed operai, che non sarebbero in grado di pagarsi un simile divertimento; sono conferenze letterarie, industriali, scientifiche, sovente illustrate mettendo in azione proiezioni ed apparecchi meccanici, chimici, fisici, ecc., in modo da dare alla conferenza una attrattiva d'interesse e curiosità di prim'ordine; sono giochi di ginnastica e di destrezza all'aria aperta, cui i figli degli operai e il popolo in genere possono gratuitamente partecipare, poichè appositi Comitati mettono a loro disposizione i convenienti attrezzi, e le municipalità i parchi e prati più adatti.

In Inghilterra si fa altrettanto, e l'iniziativa privata compie, a questo proposito, veri miracoli.

Anche oggi troviamo nei giornali inglesi *la descrizione di un Club dedicato*, per la munificenza dei coniugi Buchanan, agli operai del quartiere popoloso di Whitecapel; qualche cosa di simile al vecchio *basso porto* di Napoli. Appunto in mezzo a questo povero e diffamato quartiere di Londra, i coniugi Buchanan hanno istituito a loro spese un Club, destinato a fornire agli operai un luogo di riunione, di onesto trattenimento, di studio, di piacere salutare.

Vi sono, infatti, sale di lettura con buoni giornali, una biblioteca, sale da bigliardo e da whist, sale da ballo, sala da conferenze; finalmente biciclette a disposizione degli operai che si iscrivono al Club e che non debbono oltrepassare al numero di 2000.

Le famiglie sono ammesse in questi ritrovi, che all'operaio sono carissimi, e che già hanno esercitato una influenza oltremodo salutare sulla popolazione del quartiere.

E in Italia?...

LA CAMPAGNA NEL SUDAN

Le notizie dall'Egitto sulla spedizione del generale Kitchener nel Sudan sono favorevoli.

Essa è di 20,000 uomini con potentissima artiglieria e con un parco di assedio che ha fatto brillanti prove presso il Cairo. Essa ha con sè tre nuove cannoniere smontabili, lo *Sceick*, il *Melik* ed il *Sultan*, costruite in Inghilterra e che seguiranno l'esercito anglo-egiziano fino a Karthum.

La ritirata compiuta dai dervisci dall'Atbara fa sempre più presumere che la lotta estrema si svolgerà presso Karthum. La battaglia è attesa pel prossimo mese.

Le autorità politiche e militari esercitano la massima vigilanza, perchè il più assoluto segreto sia mantenuto sui

movimenti e sui piani del corpo di spedizione.

I giornalisti sono esclusi dal campo; e si sorvegliano gli emissari stranieri, essendovi il sospetto che qualche francese si trovi al campo del Califfo.

La spedizione Kitchener, dopo debellato il Califfo a Kartum, procederà, a quanto si dice, verso la regione dei Laghi, per congiungersi colle spedizioni inglesi che vi si trovano ad occupare tutto il territorio che l'Inghilterra considera nel suo raggio di azione.

Secondo quanto si afferma, Menelick farebbe riserve per le provincie del Ghedaref e del Gallabat, sulle quali egli crede poter vantare diritti.

Il socialismo in Svizzera

Scrivono da Ginevra, agosto:

«*Il progredire del partito socialista* in Isvizzera non è così evidente a osservatori superficiali, e così rumoroso come in altri paesi, ma è tuttavia considerevole e continuo. Penetrando al disotto della superficie esterna delle cose, si svela ai nostri occhi un lavorio intenso di agitazione e di organizzazione. Sonnonchè in Isvizzera, come in Inghilterra, come in Australia, e nel Transvaal, il partito socialista compie un ufficio quasi esclusivamente economico.

La colonna vertebrale di questo organismo economico è nella Svizzera, il Gewerbschaftsbund, o Federazione dei Sindacati professionali, che comprende operai di tutti i mestieri, eccettuati i tipografi e i ferrovieri, che formano organizzazioni amministrativamente separate e moralmente e, in tempo di sciopero, materialmente federate al Gewerbschaftsbund

Il segretario generale di questa Associazione è un socialista: Mr. Arnold Calame. Nella nomina del segretario accadde qui un fatto simile a quello che accadde nelle organizzazioni operaie dell'Inghilterra studiate dai coniugi Web. *Nei periodi iniziali delle* organizzazioni, il segretario deve disimpegnare gratuitamente il suo pio ufficio; oltre a questo è spesso colpito anche inglustamente da ostracismo. In seguito, quando l'organizzazione prende forma più stabile e diventa ricca e forte, il segretario viene stipendiato, l'ostracismo scompare, e, quando dà sufficienti garanzie di abilità e di laboriosità, è ad ogni scadenza nuovamente rieletto. Mr. Calame, operaio orologiaio che parla e scrive due lingue, il tedesco e il francese e che capisce l'italiano, è da molti anni segretario del Gewerbschaftsbund. Chi scrive ha avuto la ventura di conoscerlo. È un uomo alto e *grosso; con due occhi* penetranti; il suo aspetto denota, una grande fermezza di volontà e l'abitudine del comando che è necessaria per tenere viva una organizzazione poderosa.

Ed invero il lavoro è tutt'altro che da prendersi a gabbo. Il segretario, per tenere annodate le fila di questa organizzazione, deve viaggiare 3-4 giorni della settimana. Quando ritorna a Zurigo, dov'è la sede centrale, trova dinanzi a sè un mucchio di corrispondenza; un 100-180 lettere settimanali, a cui deve rispondere in francese od in tedesco, In quest'ultimo anno si sono spedite 1800 lettere e 10,000 circolari. Aggiungendo il lavoro di contabilità, il lavoro straordinario in tempo di sciopero, la responsabilità morale, ecc., si può ben dire che questo segretario si guadagna le tremila lire annue dello stipendio.

*

Otto anni or sono il Gewerbschaftsbund comprendeva 80 sezioni; ora comprende 328 sezioni, che si trovano nella Svizzera tedesca, con una cifra approssimativa di 15,000 soci; 70 sezioni nella Svizzera francese: 19 sezioni italiane. In questi otto anni si distribuirono lire 300,000 in sussidi di sciopero. Quando lo sciopero scoppia, si diramano delle circolari alle sezioni. Nel periodo di 15 giorni, dal 1° al 15 luglio 1898, quando scoppiò lo sciopero di Ginevra, si raccolsero lire 34,000 per gli scioperanti. Queste collette *permettono di non esaurire* la cassa sociale. Malgrado questo slancio, pochi speravano nel buon esito dello sciopero di Ginevra, e fra questi non certo erano i più provetti organizzatori, i quali vedevano come non fosse possibile guidare alla vittoria una massa morta e disorganizzata.

Il Gewerbschaftsbund si occupa pure di pubblicare opuscoli di interesse sociale per gli operai. Ed è curioso il vedere come vi è suggerito il contegno e la tattica che debbono tenere gli operai nelle reclamazioni fatte ai padroni o agli impresari. In un opuscolo: *La responsabilità civile e la locazione di opere, secondo il diritto svizzero*, a pagine 26 dell'edizione italiana, si contengono queste parole: «Un lamento che frequentemente sentiamo dalla bocca degli impresari o dei padroni è questo: gli operai sono troppo negligenti e troppo poco seri nell'adempimento dei loro doveri. Essi impiegano piuttosto il loro tempo in discussioni politiche ed eccitano gli apprendisti contro l'osservanza del regolamento delle fabbriche; — queste osservazioni possono essere più o meno vere; bisogna però ammettere che gli operai non dovrebbero mai dare occasione a cotali critiche».

«Ed a ciò dovrebbero pensare quelli che fanno parte delle Associazioni *operaie Essi debbono riflettere che si* sarà verso di loro più esigenti e che quindi debbono mettersi al coperto da qualunque rimprovero».

Queste parole si contengono nell'*opuscolo socialista*; e l'*applicazione di* questo consiglio è certamente un'arma di battaglia, quando si tenga conto che uno dei maggiori coefficienti della disfatta nello sciopero di Ginevra furono i disordini intempestivi che provocarono le ire dei sindacati operai.

Ma quando gli operai sono licenziati per aver fatto propaganda socialista, il Gewerbschaftsbund dona il suo appoggio per fondare cooperative socialiste. Così una cooperativa di 30 sigarai licenziati perchè erano nei sindacati, ebbe i suoi capitali in imprestito dal Gewerbschaftsbund. La cooperativa, che, fondata da un anno soltanto, sembra ora prosperare, produsse dal 1° semestre 1898, 16,000 sigari.

*

Il maggior ostacolo all'organizzazione operaia svizzera è l'immigrazione temporanea.

Nella Svizzera l'elemento operaio è in piccola parte soltanto indigeno. Una gran parte di operai immigra da altri paesi, specialmente dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania. L'elemento italiano è forse il più considerevole, comprendendo dal 70 al 100 mila operai annualmente. A Ginevra ci sono, secondo il calcolo del Kuhne, 7210 operai italiani; a Zurigo 20-25 mila; a Lucerna 2000; a Basilea 3000, a San Gallo 1000. Ma la più parte di questi operai italiani si ferma in Svizzera pochi mesi e poi ritorna in Italia. Spesse volte esercita la concorrenza agli operai indigeni Gli operai italiani hanno *inoltre delle abitudini speciali*. Si lasciano poco facilmente assimilare dal proletariato del paese in cui vivono. Per tutte queste ragioni sono spesso malvisti, e il lettore ricorderà gli avvenimenti funesti di Zurigo. Chi scrive ha egli stesso udito nel *bâtiment électoral* di Ginevra la sera del 15 luglio 1898 queste parole: «Sono tre volte che in Ginevra scoppia lo sciopero e sempre gl'italiani ci hanno traditi». L'operaio che disse queste parole teso quindi il *pugno chiuso in atto di sorda* minaccia. Quando poi lo sciopero scoppia, se qualche tumulto accade, poveri italiani! Essi sempre, a torto o a ragione, sono gli incolpati: dolorosi cirenei della croce altrui.

Per organizzare questi operai socialisti, i socialisti svizzeri ed i socialisti italiani fecero molti sforzi. E la Svizzera diventò così come una scuola di socialismo. In questi ultimi tempi le Associazioni italiane federate nell'*Unione socialista di lingua italiana*, che ha per suo organo *Il Socialista* di Lugano, sono cresciute di numero e si sono federate al Gewerbschaftsbund. Ciò non di meno questi circoli, a malgrado l'ambiente, persistono a conservare un carattere spiccatamente politico. L'*Unione* restringe la sua azione alla Svizzera.

I tedeschi pure hanno i proprii Circoli. A Zurigo un edificio appositamente acquistato quando ci fu l'esodo dei socialisti dalla Germania per le leggi di Bismarck, è il luogo delle riunioni. A Ginevra conta gran numero di soci la *Société Allemande*.

La propaganda e la diffusione del socialismo anche nell'elemento indigeno è ancora agevolata da valenti ed illustri agitatori che hanno scelto come temporanea o definitiva dimora la Svizzera: tali il Plekhanoff, russo, una delle emanazioni più pure del marxismo militante; il Rénard, professore all'Università di Losanna; il Bebel, che passa l'estate a Zurigo

Da quanto si è sin qui detto si può avere un'idea del movimento democratico-sociale in Svizzera. E aggiungendo l'organizzazione dei tipografi, quella dei ferrovieri, che hanno per segretari dei socialisti, si può indurre l'importanza che questo movimento acquista nei rapporti politici ed economici.

Al Consiglio nazionale, ai Consigli di Stato, ecc., i socialisti hanno inviati i loro rappresentanti. L'Associazione dei *Grübli*, prima conservatrice, poi radicale, infine conquistata dai socialisti, li appoggia. A *Ginevra* il socialista Thiébaud è ministro del commercio e dell'industria. Il Thiébaud è il vero tipo dello svizzero, calmo e tranquillo. Il deputato Sigy, il *leader* del Partito ginevrino — un uomo dall'aspetto di imperatore romano — è molto diverso. È energico anche a vederlo. Quando parla è reciso e tagliente e sin dalle sue prime parole corre un fremito nell'assemblea.

*

Noi italiani abbiamo il vezzo di voler poco imparare dai popoli stranieri, che spesso hanno agito in seguito a dolorose esperienze. Per attuare il contrasto che c'è fra i padroni e gli operai, il *Governo svizzero*, secondando l'azione delle organizzazioni economiche, diede una legislazione del lavoro che, se non è perfetta, segna tuttavia un progresso considerevole.

In Italia *invece, malgrado che* sin dal 1877 il Cognetti caldeggiasse l'idea di questa legislazione, malgrado che uomini come il Cavour si fossero sin da principio mostrati favorevoli seguendo la via tenuta da nazioni così progredite come l'Inghilterra, nulla o quasi nulla si è conchiuso.

Tutt'al più qualche piccola legge sul lavoro trascina anche ora miseramente la vita fra quelle cose che non son morte e che non fur mai vive».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Bisogna avere questo *accorgimento nella vita*: di non confondere il contenuto del proprio portafogli con quello del proprio cervello e del proprio cuore.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un viaggiatore.

In ferrovia è meglio non leggere. A lungo andare la vista ne soffre per il tremolio dei caratteri derivante dal movimento del treno.

×

La sfinge.

Logogrifo,

- 4 — Ci si addice un bel vermiglio.
- 6 — Per star sano ti consiglio.
- 5 — Fu in Egitto un dì adorata.
- 9 — Mena vita disgraziata.
- 5 — Sono in ogni abitazione.
- 12 — Spesso spesso m'ha il ghiottone.

Spiegazione del monoverbo preced.

GIACIMENTI (gi a ci *men* ti).

×

Per finire.

Oggi un aneddoto storico.

Il duca di Duras, vedendo un giorno Descartes che aveva dinanzi un pranzo succolento, gli disse:

— Non sapevo che i filosofi facessero uso di queste ghiottonerie!

— Vi immaginate dunque — rispose Descartes — che la natura abbia prodotto le buone cose solamente per gli ignoranti?

PROVINCIA

Il risultato di un concorso di aratri. Scrivono da Latisana:

«Parecchi furono gli espositori degli aratri a S. Michele, fra di cui alcuni fuori concorso. Le prove furono eseguite in terreni compatti e leggeri, a *diverse profondità nello* stabile del cav. Cavazzana.

La ditta Ongaro e Vezù di Padova riportò il primo premio, consistente in una medaglia d'oro, per gli aratri Rud-Sack, marche R. 16, R. 14 ed R. 10; ottenne pure la medaglia d'argento per i polivomeri. Altra medaglia d'argento fu conseguita per l'aratro Eberhardt-Colonist dalla ditta Casarotti di Verona, la quale fu premiata anche per altri aratri. Eguale premiazione ebbero i fratelli Savoia di Codroipo.

L'aratro Eckert della ditta Greiner di Verona, presentato fuori concorso dal cav. Zuzzi, fu riscontrato degno di speciale encomio. A cura del Circolo *agricolo verrà stampata quanto prima* la redazione della giuria».

Tricesimo, 18 agosto.

Banda clericale e Banda liberale.

Vi ricorderete che con decreto prefettizio dello scorso giugno, venne sciolta la Banda clericale della frazione di Adorgnano.

Ora, in barba al parere del sindaco e del brigadiere dei reali carabinieri, per intercessione di una persona altolocata, il consigliere delegato co. Thuon, in assenza del Prefetto, ha rilasciato il permesso che la suddetta Banda suoni domenica durante la processione.

Io spero che nulla succederà di male e che tutto andrà liscio, ma intanto pare che il brigadiere dei carabinieri abbia chiesto un rinforzo di uomini, per poter al caso tutelare l'ordine pubblico.

Pare impossibile che in questo beato Regno non si voglia in certi casi prestar fede alle autorità costituite, ma si ascoltino invece persone (parlo del caso nostro) che di quando in quando vengono in paese, ed hanno il piacere anche di farsi portare al Consiglio comunale accasato ai più accaniti temporalisti.

Tanto per variare — cioè per non variare — vi comunico che domenica prossima la Banda della Società operaia, che non è clericale e cioè non è antinazionale, suonerà sulla pubblica piazza un variato programma.

Un tricesimano.

UDINE

Cambio di guarnigione. Nella seconda quindicina del prossimo settembre verrà qui di guarnigione da Salerno il 17. reggimento fanteria. Il 26. reggimento andrà a Spezia.

Sul congedamento della classe 1875. L'*Esercito* dice che ancora nulla venne deciso al Ministero della guerra circa il congedamento della classe 1875.

Quarto Congresso delle Opere Pie in Torino. Nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre si terrà in Torino, sotto la Presidenza del conte Cesare di Masino, il quarto Congresso delle Opere Pie. Il Ministero dell'Interno, in riserva di comunicare il Regolamento ed i temi, sollecita gli amministratori delle più importanti istituzioni pubbliche di Beneficenza e gli studiosi di quanto ad esso si riferisce, a prendervi parte, per contribuire con la loro esperienza e con la loro dottrina alla buona riuscita del Congresso.

Le persone che intendessero partecipare al Congresso potranno prenotarsi alla Prefettura locale entro il corrente mese.

Per gli energumeni del giornalismo. Nel *Secolo XIX*, Arnaldo Vassallo e Luigi Massuero — due atleti della stampa italiana — hanno scritto in questi giorni delle belle e sopratutto oneste cose sull'educazione nella stampa, che abbiamo letto con attenzione e soddisfazione, poichè corrispondono agl'ideali, che abbiamo sempre avuto, di ciò che dovrebbero essere *giornalisti e giornali* perchè si possa dire che l'opera loro è veramente educatrice. Nell'ultima lettera del Massuero poi troviamo una parte che ci sembra opportuno riprodurre nella cronaca cittadina. I lettori giudicheranno dell'opportunità:

«Ho letta attentamente la lettera che mi avete scritta sul *Secolo XIX*; sì, avete ragione, caro Vassallo: vi sono dei giornalisti che sembrano compiacersi dei paroloni grossi e delle *legnate da orbi*. L'effettaccio è cercato su certi giornali popolari come su certe scene di teatri diurni; tra i nostri colleghi ve ne sono molti che si danno al genere violento, come vi sono, tra i drammaturghi, quelli che si danno al genere sanguinario. E tra questi se ne trovano di coloro che sono in mala fede, come se ne trovano altri che sono in buona fede.

Non tutti gli energumeni sono dei *guappi* della penna; anzi io sono quasi del parere che i *guappi* siano in minor numero degli ingenui. In generale il giornalista che adopera un'intemperanza di linguaggio che lo fa parere sempre fuori della grazia di Dio, subisce una specie di suggestione. Egli si ubriaca delle sue frasi, e, nel momento in cui scrive, è realmente convinto di atterrare qualcuno o qualcosa di nefasto o di formidabile *(e invece tutti restano in piedi e in buona salute)*. Non mancano poi mai gli amici, che gli battono sulla spalla con dei — bravo! ho letto il vostro articolo! come gliele cantate bene!

Il giornalista s'inebria, crede d'esser diventato un colosso, un raddrizzatore di gambe storte, un salvatore della patria pericolante, ed all'indomani trae dal suo ferace ingegno nuovi epiteti urlanti per infiorar la sua prosa incandescente *(nonchè innocua)*.

Magari l'amico che gli ha detto *bravo* dice poi cogli altri: — Quel benedetto ragazzo! non sa scrivere senza insolentire!

Ma egli non ode questa critica, e si inebria sempre di più della propria prosa; così l'insolenza entra nella sua natura; egli si crea un *genere* e continua a perfezionarsi in quello.

Vi sono poi gli imitatori. Non soltanto il *pamphlet* di Rochefort ha fatto scuola; non soltanto Octave Mirbeau ha avuto imitatori; ma attorno a Dario Papa s'è fatta tutta una schiera di scimmiottini furibondi. Dario Papa, malato di grande ingegno e di gran cuore, aveva l'invettiva rapida e naturale, grossolana o fine, a seconda della volontà sua, dello stato del suo animo, dello scopo a cui tendeva, dell'effetto che voleva trarre. I suoi imitatori non ebbero che la volgarità dell'insulto. Quanti *Dariopapini* pullularono in breve tempo nelle gazzette radicali e non radicali della penisola! Vi fu un tempo in cui il giornalismo pareva un agone di cani idrofobi. Don Albertario faceva furore dall'altra parte, e gli *Albertarini* minori *(questo «minori» non è del «Friuli»)* si sgolavano in improperie anch'essi: era roba da manicomio. *(Ed è, ed è: tempo presente; perchè si sente ancora qua e là sgolarsi qualche esemplare della razza dei «scimmiottini furibondi» di don Albertario)*.

Ebbene, che è accaduto? la rivoluzione? Eh! no! Se non fosser sorte tante crisi della miseria non si avrebbero avute rivolte. Gli incendiari, gli assassini di Minervino Murge, *non leggevano* certi giornali petrolieri. E' accaduto invece che i giornali rabbiosi non trovarono sufficienti lettori e dovettero chiuder bottega o vivere di espedienti o peggio.

Perchè accade sempre così: sul principio la gente dice: — Caspiterotta! come le canta! Ma poi finisce coll'esclamare: — Dio buono! ma non si *sfrabbia* mai costui?

Allora il signor Costui è liquidato». *(E così quello che aveva da ammazzare tutti, la finisce suicida!)*

Il processo Podrecca. L'*Avanti* domanda in nome della giustizia che venga fissata la discussione del processo contro Podrecca, ch'è in carcere, arrestato fino dall'undici maggio.

La domanda dell'*Avanti* ci sembra più che lecita ed onesta.

Le indovina tutte! Insomma non è più il caso di farne nemmeno una di franca; quel benedetto *Cittadino Italiano* scopre tutti i nostri altari! I lettori avranno forse creduto che il *Friuli* non ci avesse nessun interesse suo particolare nella questione della bandiera di Osoppo, della quale ebbe ad occuparsi: come s'ingannavano!

Il *Friuli* non pensava invece che agli affari della sua amministrazione: se le feste della consegna della medaglia si faranno a Udine, vi sarà uno straordinario concorso di gente in città, e si venderanno più copie del giornale. Questo era l'unico pensiero del *Friuli*: lo dice il *Cittadino!*

Ah, che teste, che testoni, quei nostri reverendi colleghi, da vederci subito ciò che vi era «sotto il velame» dell'articolo del *Friuli!* Che mostri di penetrazione! che fenomeni di chiaroveggenza! Altro che i raggi Röntgen!

Dev'essere senza dubbio una specie di diavoleria miracolosa, press'a poco come quella — salvo le debite proporzioni — di miss Waughan e del demonio Bitru!

Un orologio di qua, un orologio di là. Verso le ore 7 e mezza ant. di ieri, un individuo in mal arnese, dell'apparente età dai 40 ai 50 anni, incontrato nell'atrio della Chiesa del Carmine il parroco don Ermenegildo Querini, chiese ed ottenne da lui l'elemosina, e, poco dopo, avendo veduto il parroco entrare in Chiesa, s'introdusse nella canonica rubando un orologio di nikel del valore di lire 20 circa.

— Alle ore 1 pom. di ieri stesso, ignoto ladro, penetrato senza esser visto nella casa di Paolina Serafini fu Giov. Batt., d'anni 38, in Baldasseria, dopo d'avere gettato ogni cosa sossopra, rubava un orologio d'argento che stava appeso ad un chiodo di fianco ad un armadio.

Probabilmente trattasi dello stesso ladro.

Per minaccie la scorsa notte venne arrestato dalle guardie di città certo Comisso Francesco fu Leonardo d'anni 56 da Rivolto, perchè, essendo ubbriaco, venuto a questione, minacciava con una piccola roncola, che gli fu sequestrata, il suo compagno, certo Campagnolo Silvio fu Venceslao da Udine.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 19 agosto alle ore 8 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Andiamo» — Bianchi
2. Waltzer «I miei amori» — Fahrbach
3. Duetto, terzetto e finale II «Lucrezia Borgia» — Donizetti
4. Ouverture «König Stephan» — Beethoven
5. Reminiscenze «Histoire d'un Pierrot» — Costa
6. Marcia «Eroi d'Italia» — Montico

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **ventitre agosto** corr. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 30 settembre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Cose del Cimitero. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

« Si porta a pubblica notizia che questo Municipio tiene a disposizione dei privati, ai quali viene accordato per il ritiro il termine di trenta giorni a partire dal 18 agosto corr. le croci, lapidi ed altri segni o memorie, posti sopra le fosse dei decessi nell'anno 1880 e sepolti nel campo comune del vecchio di S. Vito, Quadro D fila XII, dovendosi ivi riaprire le fosse per i nuovi seppellimenti.

Trascorso il termine sopra indicato senza che gli interessati abbiano ritirati gli oggetti di loro ragione, questi passeranno definitivamente a disposizione del Comune, per lavori ed abbellimenti del Cimitero stesso in conformità alle prescrizioni di legge.

Per il ritiro delle lapidi gli interessati dovranno presentarsi all'Ispettore del Cimitero muniti di biglietto d'autorizzazione che verrà rilasciato volta per volta nell'Ufficio del sig. medico municipale ».

All'Ospedale venne medicata Catterina Facci d'anni 43, da Tricesimo, per contusioni al dorso del piede destro, riportate per urto di bicicletta e guaribile in cinque giorni.

Cordone d'oro perduto. Ieri mattina fu perduto un cordone d'oro. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 13, del 12 agosto 1898 contiene:

Ad istanza di Mainardis Maddalena vedova *Coizi per sè e minori di Teor ed in confronto di Masotti Pasqualino Gabriele fu Osvaldo di* Rivis al Tagliamento avrà luogo dinanzi al Tribunale di Udine, all'udienza del 1 ottobre 1898, l'incanto per la vendita dei beni in comune censuario di Turrida.

— Ceconi co. Giacomo fu Angelo domiciliato a *Vito d'Asio*, vieta e proibisce qualunque genere di caccia sui fondi di sua proprietà siti in Comune censuario di Clausetto, Vito d'Asio (Monte Corno), Anduins (Monte Pellamo), Vito d'Asio (Monte Polpazzo).

— L'Intendente di Finanza di Udine avvisa che il giorno 6 settembre 1898, si terrà presso quell'Intendenza il primo incanto per l'appalto per la rivendita di generi di privativa n. 1 in Udine piazza V. E. del reddito medio lordo sui tabacchi di lire 4730.04.

— Nel 29 settembre 1898 alle ore 10 ant. si terrà nanti il Tribunale di Tolmezzo a richiesta del creditore Polo Romano fu Luigi ed in odio del debitore Fachin Antonio fu Andrea di Socchieve e terzi possessori, l'asta per la vendita dei beni in mappa di Preone.

— Nel giorno 25 agosto corr. alle ore 9 ant. avrà luogo presso il Municipio di Bagnaria Arsa l'esperimento triennale della fornitura ghiaia sulle strade comunali.

Per i ciclisti. In via Poscolle, n. 34, si trova un deposito di gomme, camere d'aria e tutti gli accessori per biciclette della premiata fabbrica Carlo pardk di Torino. Si assumano pure riparazioni a prezzi discretissimi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	19 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.8	752.9	752.1	753.6
Umido relativo	51	54	53	57
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	SE	NW	—	—
Vento velocità km.	1	2	—	—
Term. centigr.	24.8	28.8	26.2	25.6

18 Temperatura { massima . . . . . 30.4 / minima . . . . . . 19.0 / minima all'aperto 18.0

19 Temperature { minima . . . . . . 20.0 / minima all'aperto 19.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali. Cielo sereno.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Folla enorme ier sera, mai più vista l'eguale in questa stagione. Il nostro pubblico era desiderosissimo di dimostrare tutta la sua simpatia e la sua ammirazione per la signorina Elvira Lorini, *Mignon* seducentissima.

E gli applausi le furono tributati veramente con entusiasmo, ripetutamente, insistentemente. Dopo la *stiriana* dell'atto secondo le furono offerte due *eleganti corbeilles* di *fiori*, dono dell'impresa e dei corrispondenti dei giornali teatrali di Milano e di Trieste.

La serata è stata davvero splendida, la più brillante della stagione.

Gli altri artisti cooperarono in modo efficacissimo ottenendo tutti frequenti battimani. Sempre elegante la signorina Rommel, e grazioso *Federico* la Giaconia. Benissimo come sempre il tenore *Quiroli* ed il *basso* Fabro. *Inappuntabile* l'orchestra.

— Questa sera riposo; sabato, penultima rappresentazione, serata d'onore del tenore cav. Giorgio Quiroli; domenica ultima.

DAI CAMPI DAI PRATI

Congresso ornitofilo internazionale di Graz.

Ecco le conclusioni della relazione del dottor Carlo Ohlsen al Congresso ornitofilo internazionale tenutosi a Gratz nell'agosto corrente.

1. *Dimostrata la necessità che solo* mediante un accordo internazionale possa raggiungersi il fine d'assicurare una protezione costante ed uniforme degli uccelli utili all'agricoltura ed alla selvicoltura, si ritiene che in tale accordo si possa consentire, da parte dei varii Stati d'Europa, principalmente interessati alla questione, quando venga promosso da uno speciale Comitato, nel quale, convenendo i rappresentanti ufficiali degli Stati medesimi, questi assumano, in precedenza, impegno d'attenersi alle deliberazioni che vi possano essere adottate, per farne oggetto di speciale convenzione, fra essi comune, o di *disposizioni legislative nei* rispettivi paesi.

2. Perchè sia facilitata l'istituzione di questo Comitato è mestieri che i concetti a cui deve informarsi l'invocato accordo, appaiano in precedenza e sieno universalmente riconosciuti tanto nei riguardi scientifici che in quelli della pratica, come i più giusti ed i meglio adatti, se attuati a raggiungere lo scopo. Che perciò questo Comitato, traendo partito dalle deliberazioni e dei voti sin qui adottati dalle maggiori riunioni internazionali, intese appunto a portare il sussidio più autorevole alla risoluzione della questione, abbia a fare oggetto di suo esame e poscia di proposte concrete ai Governi quelli di tali voti, a favore dei quali più generale è stato il consenso e più sollecito l'accoglimento.

3. Che, tenendo tal cómpito presente ed i risultati delle dette riunioni, si possa, sin d'ora, *ritenere che* l'opera di detto Comitato sia da limitarsi ad assicurare l'accordo dei varii Stati su determinati punti che costituiscono la sintesi quanto è stato principalmente invocato per assicurare questa protezione.

4. Che, infine, sia opera di detto Comitato il sollecitare dai varii Stati l'interdizione nelle Esposizioni degli oggetti o attrezzi destinati a danno degli uccelli.

Queste conclusioni vennero approvate all'unanimità.

La città di Trani inondata

Case che minacciano rovina - Una vittima

Trani 18 — La scorsa notte, in seguito a una pioggia torrenziale, le acque, sorpassando l'altezza del condotto, si riversarono nella città allagando una parte delle abitazioni. Accorsero le autorità con guardie cittadine, carabinieri e truppa; e tosto si fecero le aperture per lo incanalamento delle acque. Varie case minacciano rovina. Si lavora alacremente colle pompe di Trani e Barletta per la estrazione dell'acqua. Molte famiglie vennero ricoverate in locali pubblici. E' accorso da Barletta il sotto prefetto per gli opportuni provvedimenti. Si ha a deplorare una vittima.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La colonizzazione interna.

Roma 19. — L'on. Fo tis ha quasi ultimato il suo progetto di legge per la colonizzazione interna, e quanto prima chiederà sul medesimo il parere del Consiglio di Stato.

Il detto progetto sarà uno dei primi ad essere presentato alla Camera.

Le iniziative dell'Estrema.

Roma 19 — Si assicura che alla riapertura della Camera l'Estrema Sinistra proporrà nuovamente la soppressione dei fondi segreti.

Essa pure proporrebbe la soppressione degli Ordini equestri.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 agosto.

Il mercato odierno della seta ebbe la stessa buona tendenza dei giorni scorsi; le trattative in quasi ogni articolo, sempre numerose, fanno capo a transazioni abbastanza importanti, i di cui prezzi segnano grande fermezza ed anche qualche miglioramento nei generi preferiti.

Le ricerche della giornata versavansi particolarmente sulle greggie fine e corrispondenti organzini, ma tanto le prime che i secondi facevano difetto in molti casi, sia per non esistenza, sia per troppo aumento nella pretesa.

Sempre domandate le partite vecchie di buona qualità, le quali cominciano a scarseggiare su piazza.

Parlavasi di ordini d'acquisto americani giunti nelle ore pomeridiane, la di cui esistenza non si potrà verificare che domani.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 18 agosto 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	17.50 a 18.00
Granoturco	" "	13.— a 13.25
Segala	" "	12.30 a 12.70

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	" " "	4.25 a 5.—
Fieno della bassa I.	" " "	0.— a 0.—
Fieno della bassa II	" " "	3.20 a 4.—
Paglia da forag.	" " "	0.— a 0.—
" lettiera	" " "	2.80 a 3.45
Medica	" " "	3.50 a 5.20

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00 a 2.10
" in stanga	" "	1.70 a 1.80
Carbone di legna I qual.	" "	6.75 a 7.—
" " II	" "	6.— a 6.50

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	1.70 a 1.80
Uova	alla dozzina "	0.72 a 0.78
Forme di scorza al cento	"	2. a 2.05

Legumi.

Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
" alpigiani	" "	—.— a —.—
Pomi di terra nuovi	" "	6.— a 7.—

Frutta.

Susine	al quintale da lire	12.— a 18.—
Peri	" "	15.— a 40.—
Pomi	" "	7.— a 12.—
Pesche	" "	25.— a 90.—
Corniole	" "	12.— a 13.—
Noci	" "	26.— a 30.
Uva	" "	38.— a 60.—
Prugne	" "	16.— a —.—

Pollame.

Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.10 a 1.20
Galline	" " "	1.— a 1.05
Polli	" " "	1.20 a 1.30
" d'India m.	" " "	1.05 a 1.10
" " f.	" " "	1.10 a 1.20
Anitre novelle	" " "	0.80 a 0.90
Oche	" " "	0.70 a 0.80
" " a peso morto	" " "	0.— a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE 19 agosto 1898.

RENDITA	ago. 18	ago. 19
Italiana 5 % contanti	99.25	99.10
" fine mese	99.37	90.25
Detta 4 ½ ex coupons	107.—	107.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	333.—	333.
" 3 % Italiane ex coup.	321.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" " 4 ½ %	514.—	514.—
" 5 % Banco di Napoli	450.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	889.—	889.—
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	234.—	234.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
" Ferr. Medit. ex coupons	522.—	522.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.85	107.85
Germania "	133.¼	132.30
Londra "	27.18	27.22
Austria Banconote "	226.15	226.¼
Corone "	113.—	113.
Napoleoni "	21.53	21.56
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.95	92.27

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.85.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
M. [illegible]	7.—	D. 4.45	7.40
O. [illegible]	8.57	O. 5.12	1[illegible] 05
M.* 6.05	9.45	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.15	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.[illegible]	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.06	7.34
M. 9.30	10.18	M. 10.53	11.[illegible]
M. 12.—	12.[illegible]	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.39	M. 17.59	18.28
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	[illegible]

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.59	17.0[illegible]
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.[illegible]

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. [illegible] tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.[illegible]	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.35	10.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
S. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10 S. T.	19.50

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.